

Indicatori statistici per le aree interne

Elena Stanghellini
Dipartimento di Economia, Finanza e Statistica
Università di Perugia

Firenze, 22 marzo 2013



Premessa

- Nell'economie avanzate si è evidenziato un superamento della dicotomia rurale-urbano.
- Una distinzione basata sull'uso del territorio non riflette la diversificazione: aree rurali 'vicine' a grandi centri urbani hanno prospettive di sviluppo diverse da quelle 'remote'.
- Mentre il concetto di 'urbano' è ben definito, vi è un'elevata differenziazione nel concetto di rurale.
- Questo si riscontra anche nelle analisi empiriche.

Premessa

- Nell'economie avanzate si è evidenziato un superamento della dicotomia rurale-urbano.
- Una distinzione basata sull'uso del territorio non riflette la diversificazione: aree rurali 'vicine' a grandi centri urbani hanno prospettive di sviluppo diverse da quelle 'remote'.
- Mentre il concetto di 'urbano' è ben definito, vi è un'elevata differenziazione nel concetto di rurale.
- Questo si riscontra anche nelle analisi empiriche.

Inoltre...

- Sempre più spesso appaiono in letteratura contributi in merito agli effetti della prossimità fisica fra aree urbane e aree rurali (distance-based measures).
- Questi contributi danno per acquisita la definizione di 'urbano', e studiano gli effetti della 'distanza' delle aree non urbane da quelle urbane (spread-backwash effects).
- Effetti positivi e negativi che agiscono (e interagiscono) in maniera diversa in funzione della distanza.
- Queste considerazioni hanno reso necessaria una rassegna ragionata della letteratura recente.

Inoltre...

- Sempre più spesso appaiono in letteratura contributi in merito agli effetti della prossimità fisica fra aree urbane e aree rurali (distance-based measures).
- Questi contributi danno per acquisita la definizione di 'urbano', e studiano gli effetti della 'distanza' delle aree non urbane da quelle urbane (spread-backwash effects).
- Effetti positivi e negativi che agiscono (e interagiscono) in maniera diversa in funzione della distanza.
- Queste considerazioni hanno reso necessaria una rassegna ragionata della letteratura recente.

Due approcci

- Istituzionale
- Scientifico accademico

Approccio istituzionale

- OCSE: criteri basati su parametri demografici di un'area, quali la densità abitativa (soglia a $150/\text{km}^2$) di una unità territoriali, il peso della popolazione classificata in aree rurali nell'unità territoriale superiore.
- Rettifica 2005: considera la presenza di poli urbani (soglie a 200 o 500 mila abitanti).
- MIPAF: recupera al rurale le unità territoriali in base alla altimetria e al peso della superficie agricola sul totale dell'area territoriale superiore.

Approccio istituzionale

- OCSE: criteri basati su parametri demografici di un'area, quali la densità abitativa (soglia a $150/\text{km}^2$) di una unità territoriali, il peso della popolazione classificata in aree rurali nell'unità territoriale superiore.
- Rettifica 2005: considera la presenza di poli urbani (soglie a 200 o 500 mila abitanti).
- MIPAF: recupera al rurale le unità territoriali in base alla altimetria e al peso della superficie agricola sul totale dell'area territoriale superiore.

Approccio istituzionale - segue

- EUROSTAT: modifica le soglie OCSE (soglia a $300/\text{km}^2$) e usa dettaglio di 1 km^2 , raggruppa aree contigue per valutare la popolazione totale (con soglia a 5 mila) e considera il peso della popolazione classificata rurale sull'unità territoriale superiore.

Approccio accademico

- Prende in considerazione una vasta quantità di indicatori oltre a quelli demografici (e.g. sociali, economici, ambientali) e li elabora attraverso una pluralità di metodologie (analisi fattoriale, componenti principali, cluster analysis).
- Gli indicatori possono anche essere variazioni nel tempo di indici statici.

Pro dell'approccio istituzionale

- E' di facile derivazione e descrive la ruralità con il parametro definitorio della densità abitativa.
- E' scisso da misurazioni del tessuto micro-economico e dalle dinamiche sociali che lo caratterizzano.
- E' robusto rispetto a variazioni di fenomeni micro-economici, a meno che non si riflettano nella densità abitativa.

Contra dell'approccio istituzionale

- La classificazione OCSE dipende dalla unità amministrativa posta a base della classificazione.
- La rettifica del 2005, che tiene conto della presenza di poli urbani, ha il limite di non considerare la vicinanza a poli urbani di altre unità territoriali.
- Questo limite rimane nell'approccio EUROSTAT.

Pro e contra dell'approccio accademico

- Cattura meglio la eterogeneità degli ambienti rurali, mediante grandezze statiche e dinamiche legate al tessuto micro-economico ed ai fenomeni sociali.
- Ha il limite di considerare tutte le grandezze sullo stesso piano (non vi è antecedenza logica fra i vari aspetti).
- Per questo motivo non si presta ad analisi andamentali.

La nostra proposta

- La definizione di tipo istituzionale basata su parametri 'strutturali' ci è sembrata un punto di partenza.
- Per ovviare ai limiti e tenere conto degli orientamenti recenti abbiamo pensato di incorporare un concetto di distanza (in termini di tempo di percorrenza in auto).
- Questo ha portato alla (a) definizione di 'polo' (b) misurazione della distanza comune-polo più vicino e (c) classificazione dei comuni in fasce ordinate.

La nostra proposta: segue

- Da queste analisi è emerso che oltre la metà dei comuni sono prossimi a poli di altre provincie e ben 683 gravitano su poli di altre regioni.
- E' stato possibile studiare 'a posteriori' l'andamento di grandezze fondamentali (demografiche, ambientali, economiche...) evidenziando fenomeni che non avremmo visto usando le definizioni istituzionali.
- Più importante ancora: aree urbane nella definizione istituzionale diventano aree interne nella nostra definizione.

Inoltre...

- Il concetto di 'polo' può variare nel tempo: è una definizione dinamica (le unità amministrative lo sono molto meno).
- Rischio endogeneità ridotto rispetto alle analisi multivariate (nel breve periodo).
- Come cambierà con l'Information Technology?

Inoltre...

- Il concetto di 'polo' può variare nel tempo: è una definizione dinamica (le unità amministrative lo sono molto meno).
- Rischio endogeneità ridotto rispetto alle analisi multivariate (nel breve periodo).
- Come cambierà con l'Information Technology?

Riferimenti essenziali

- Alleva F. and Falorsi P.D. (2009), a cura di. *Indicatori e modelli statistici per la valutazione degli squilibri territoriali*. Franco Angeli, Milano.
- Anania G. and Tenuta A. (2008). Ruralità , urbanità e ricchezza dei Comuni italiani, La Questione Agraria, 1.
- Stifel D. and Mintel B. (2008). Isolation and agricultural productivity. *Agricultural Economic*, 39, 1-15.
- Veneri P. and Ruiz V. (2012.) Urban-to-Rural Population growth linkages: Evidence Regions, OECD, 24th Session on the Working Party on Territorial Indicators.
- Ventura F., Milone P. and van der Ploeg J.D. (2008). *La vita fuori della città*, AMP Edizioni, Perugia.